Camera bianca per Oncologia a Siracusa, progetto in sospeso. Non ci sono i soldi

Si, no, forse. La Camera Bianca per la preparazione dei farmaci oncologici all'ospedale Umberto I di Siracusa resta, almeno per il momento, un progetto senza una decisione definitiva. A frenare l'intervento sono soprattutto i costi e i tempi necessari per realizzarlo. A fare il punto è il commissario straordinario dell'Asp di Siracusa, Gioacchino Iraci, che ricostruisce il percorso avviato a luglio, quando l'azienda sanitaria aveva assunto l'impegno di verificare la fattibilità di una struttura nel capoluogo, da affiancare a quella già operativa all'ospedale di Avola.

La verifica tecnica è stata completata ed ha prodotto un progetto esecutivo. Il risultato, però, ha aperto una riflessione sulla sostenibilità economica dell'investimento. Realizzare una nuova Camera Bianca richiederebbe circa 800mila euro e almeno 15 mesi di lavori dall'avvio del cantiere. Una cifra importante, soprattutto considerando che la struttura di Avola è già esistente, certificata secondo gli standard di sicurezza e, secondo l'Asp, in grado di soddisfare l'intero fabbisogno oncologico della provincia.

È questo il nodo che ha congelato, di fatto, le prospettive di una seconda Camera Bianca a Siracusa. Non una rinuncia ufficiale, almeno per adesso, ma neppure la conferma dell'impegno assunto nei mesi scorsi. "Abbiamo ritenuto doveroso avviare una riflessione di responsabilità gestionale prima di assumere decisioni definitive sull'investimento", spiega Iraci, lasciando aperta ogni valutazione futura sulla base dei riscontri organizzativi.

Una risposta che arriva dopo le proteste dei pazienti oncologici, culminate anche in un clamoroso sit-in davanti all'ospedale Umberto I. Al centro delle preoccupazioni ci sono

i disagi legati al trasferimento dei farmaci preparati ad Avola e destinati ai pazienti in trattamento a Siracusa. Una questione che si intreccia con il ritorno dell'Oncologia nel capoluogo, dopo il trasferimento temporaneo ad Avola durante l'emergenza Covid, e con le aspettative di chi auspicava un servizio più vicino e autonomo.

L'Asp, nel frattempo, punta su una soluzione organizzativa alternativa alla costruzione della nuova infrastruttura. Il piano prevede di rendere più frequenti i trasporti dei farmaci antiblastici dal laboratorio di Avola ai reparti che seguono i pazienti e di estendere l'attività terapeutica anche al pomeriggio. Questo, secondo l'Asp, aumenterebbe la capacità di accoglienza, ridurrebbe i tempi di attesa e renderebbe più flessibile l'accesso alle cure.

"Stiamo costruendo un modello organizzativo pensato su misura per dare risposte immediate, azzerare le attese e ridurre al minimo ogni stress per i pazienti", assicura il commissario. Sulla stessa linea il direttore dell'Oncologia medica, Paolo Tralongo, che parla di un miglioramento dell'esperienza terapeutica attraverso l'attivazione dell'ambulatorio pomeridiano e il potenziamento dei collegamenti con la Camera Bianca di Avola.

Resta però da capire se queste misure saranno sufficienti a superare le criticità segnalate dai pazienti e se la seconda Camera Bianca tornerà concretamente nell'agenda degli investimenti dell'Asp. Iraci assicura un monitoraggio costante dell'efficacia delle nuove disposizioni e ribadisce la disponibilità al dialogo con i pazienti e le loro famiglie.

Per il momento, però, la soluzione individuata non passa da una nuova struttura a Siracusa. Gli 800mila euro necessari e i 15 mesi di lavori rappresentano il conto da mettere sul tavolo. Ed anche il vero volto della crisi che attraversa la sanità pubblica siracusana, anche dopo la chiusura del Ps di Noto.